

Associazione Internazionale
Studi di Canto Gregoriano

STUDI GREGORIANI



ANNO XXXVII - 2021

STUDI GREGORIANI

Organo ufficiale della / Official Journal of the
Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano (AISCGre)
Sezione di lingua italiana
International Association for Studies of Gregorian Chant
Italian Section

Direttore / Editor
Guido Milanese

Assistant Editor
Riccardo Zoja

Presidente / President
AISCGre Italia
Giovanni Conti

Segreteria / Administration
Studi Gregoriani
aiscgre@gmail.com

Periodicità annuale / Annual frequency

Comitato scientifico / Scientific Committee
Consiglio Direttivo AISCGre Italia
AISCGre Italy Comitee

Blind Peer Review. - Tutti i contributi inviati a «Studi Gregoriani» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione e al Comitato scientifico

Ideazione grafica e impaginazione / Graphics
Scriptorium (VI) - scriptorium@scriptorium.biz

© AISCGre - 2021
© Musidora editore - 2021
via F. Nullo, 11
I - 43125 Parma
tel. +39.0521.252564
musidora.libri@libero.it
www.musidora.it

ISBN 978-88-940823-9-5
ISSN 0394-2325
All right reserved - Tutti i diritti riservati

Distribuzione per Italia ed estero:
Musidora
tel.: +39 0521 252564 - email: musidora.libri@libero.it

STUDI GREGORIANI
ANNO XXXVII - 2021

INDICE

Guido Milanese	
<i>Premessa</i>	p. 7
Carla Bino	
<i>Liturgia e musica nell'adorazione cistercense della croce</i>	p. 9
Enrico Correggia	
<i>Po bestiri is mongias.</i>	
<i>Una reliquia liturgico-musicale del medioevo Arborensis</i>	p. 25
Leo Sandro Di Tommaso	
<i>Tre volumi per dodici manoscritti liturgici della Valle d'Aosta</i>	p. 45
Giulia Gabrielli	
<i>MICHAEL. Multimedial Italian CHant ArchivE of Liturgical melodies and texts: un Progetto di Rilevante Interesse Nazionale sulle fonti di canto piano dei secoli XIV-XVIII</i>	p. 75
Guido Milanese	
<i>Unità e molteplicità: una spia nella notazione</i>	p. 87
<i>Recensioni</i>	p. 95

Carla Bino

Liturgia e musica nell'adorazione cistercense della croce

Non è un compito facile quello di disegnare un quadro della liturgia della croce nel Duecento e così meglio comprendere la specificità del rito cistercense, la sua struttura drammatica e performativa così come l'estetica teologica che lo informa. Non lo è per almeno due ordini di motivi: da un lato perché gli usi liturgici del medioevo cristiano occidentale sono di tale varietà, complessità e peculiarità da rendere necessaria un'analisi caso per caso, senza affrettarsi in considerazioni generali; dall'altra perché i secoli che dall'XI portano al XIII furono epoca di straordinarie acquisizioni teologiche e di un fermento spirituale, culturale e devozionale che ebbe un grande influsso sulle forme rituali, soprattutto su quelle del triduo pasquale, cuore del mistero di salvezza.

Proprio per evitare di avventurarmi in un terreno troppo ampio ed insidioso, ho scelto di limitare il mio campo di indagine all'analisi di una sola cerimonia, quella di adorazione della croce *in feria sexta* pasceve. La ragione principale di questa scelta è che – come hanno dimostrato tra gli altri Mazza e Van Tongeren – i mutamenti che l'ordine del rito di *adoratio* subisce lungo i secoli hanno a che fare direttamente sia con il significato della croce in quanto *mysterium* che con il modo di intendere e rappresentare la memoria della passione di Cristo¹. Tre in particolare sono i momenti

¹ Cfr. E. MAZZA, *Il culto della croce nella liturgia della venerdì santo nell'altomedioevo*, *Didaskalia*, 1, 2006: 19-45; L. VAN TONGEREN, *Crux mihi certa salus. The Cult and the Veneration of the Cross in the Early Medieval Europe*, *Territorio, Sociedad y Poder*, 2, 2009: 359-370.

Enrico Correggia

Po bestiri is mongias.
Una reliquia liturgico-musicale
del medioevo Arborese

È incredibile quante storie possano raccontare poche pagine. Sono passati quindici anni da quando io e il formidabile amico Nadir Danieli¹ abbiamo avviato i nostri progetti di ricerca sulla cattedrale di Oristano. E, fin da subito, complice la pubblicazione di un imponente studio a riguardo², la nostra attenzione è stata catturata dal ricco patrimonio codicologico e dalle suggestioni del canto liturgico medievale. Dopo esserci dedicati a lungo a vari aspetti della storia locale, questo nostro – ormai – antico interesse ha trovato un primo compimento in una conferenza congiunta nel monastero di S. Chiara³, organizzata dalla sezione locale del F.A.I.

Per l'occasione, grazie alla disponibilità della soprintendenza archivistica della Sardegna, del capitolo metropolitano Arborese, del museo diocesano e del convento di S. Francesco, abbiamo portato in esposizione a

¹ Il 14 settembre del 2024, giorno dell'esaltazione della S. Croce, Nadir ha lasciato il nostro mondo terreno. Questo articolo, scritto qualche mese prima della sua dipartita, lo ha visto nel ruolo di primo lettore e dichiara un profondo debito nei confronti dei suoi preziosi studi. Pertanto, offro queste pagine alla comunità scientifica dedicandole alla sua memoria.

² *Die ac Nocte, i Codici Liturgici di Oristano dal Giudicato d'Arborea all'età spagnola (secoli XI-XVII)*, a cura di Giampaolo Mele, AM&D, 2009.

³ *Iam Sanctae Clarae Claritas - Eredità cultu(r)ale delle famiglie conventuali arborensi nei secoli XIII-XV*, a cura di Enrico Correggia e Nadir Danieli, con la partecipazione dell'Ensemble Vocale "Exsurge Domine", real monastero di S. Chiara, Oristano, 10 giugno 2023.

Leo Sandro Di Tommaso

Tre volumi per dodici manoscritti liturgici della Valle d'Aosta

Uno sguardo alla trilogia

Di rado si trovano studi su documenti liturgico-musicali che non provengano da luoghi o chiese importanti: sono, infatti, ritenuti di scarso valore. I manoscritti oggetto di questo articolo, pur provenendo da cappelle di campagna o di montagna della Valle d'Aosta, sono molto interessanti dal punto di vista musicale, liturgico, storico, e anche belli e vari artisticamente.

Ecco l'elenco dei tre volumi:

1. L.S. Di Tommaso, *Due manoscritti liturgici in notazione gregoriana nella Valle del Gran San Bernardo. Roisan: cappelle di Closellinaz-Dessus e di Blavy (XV-XVI secolo)*. Contributo storiografico e fotografico di Raul Dal Tio – Trascrizioni musicali e grafica delle abbreviazioni paleografiche di Rosito Champrétavy, Tipografia Valdostana, Aosta 2021.
2. L.S. Di Tommaso, *Manoscritti in notazione gregoriana di Saint-Maurice di Sarre (XVI-XIX secolo) – Manuscrits en notation grégorienne de Saint-Maurice de Sarre (XVI^e-XIX^e siècle)*. Contributi di Raul Dal Tio (Schede introduttive e storico-fotografiche) e di Adriana Meynet (*Bref aperçu historique de la paroisse de Saint-Maurice*), Tipografia IFLA, Aosta 2022.
3. L.S. Di Tommaso, *Tre manoscritti in notazione gregoriana nella Valpelline: Antifonario di Oyace, Ufficiature mariane di Vignettes, Manoscritto Ansermin*

Giulia Gabrielli

MICHAEL
Multimedial Italian CHant ArchIve of Liturgical
melodies and texts: un Progetto di Rilevante
Interesse Nazionale sulle fonti liturgico-musicali
dei secoli XIV-XVIII

Nella ricerca sul canto liturgico si è sempre privilegiato lo studio dei manoscritti più antichi con notazione (X-XIII secolo), trascurando le numerose fonti successive e soprattutto le edizioni a stampa. In questo modo, le fonti liturgico-musicali più antiche con notazione sono state indagate molto intensamente, mentre la ricerca sulle diverse tradizioni del canto piano e sulla interazione di quest'ultimo con la polifonia è ancora un compito da affrontare, sia prima che dopo il Concilio di Trento.

Eppure, il valore storico, culturale e musicale delle fonti cosiddette 'tarde' è fondamentale per comprendere la vitalità e la lunga durata del 'canto gregoriano' e la sua capacità di adattarsi a contesti e funzioni sempre nuove, senza tradire il suo scopo e il suo senso originari. Nei secoli che vanno dal Trecento al Settecento il ruolo del canto piano nella liturgia era ancora essenziale; esso intesseva innumerevoli relazioni con la polifonia sacra attraverso le tecniche della parafrasi, del *cantus prius factus*, dell'*alternatim*, e con la musica organistica. Individuare le melodie da cui i compositori del passato hanno tratto ispirazione è una questione spinosa perché queste melodie, pur appartenendo a un repertorio di grande diffusione in Europa, sono state oggetto di aggiunte e trasformazioni

Guido Milanese

Unità e molteplicità: una spia nella notazione

Il Graduale Triplex propone questa edizione dell'antifona *Vidi aquam*, componente stabile della processione pasquale, e destinata, al di fuori del contesto processionale, all'aspersione dell'acqua benedetta sempre nel periodo pasquale¹:

¹ R.-J. HESBERT, *Corpus Antiphonalium Officii*, vol. 3: *Invitatoria et Antiphonae*, 6 voll., Roma, Herder, 1968, p. 5403: *Dom. Paschae. Ad Proces. in die Paschae*, Cantus n. 005403; *Graduale Triplex: seu, Graduale Romanum Pauli PP. VI cura recognitum & rhythmicis signis a Solesmensibus monachis ornatum, neumis Laudunensibus (cod. 239) et Sangallensibus (Codicum Sangallensis 359 et Einsidlensis 121) nunc auctum*, Solesmis, Abbaye Saint-Pierre de Solesmes, 1979, p. 708; *Antiphonale Synopticum* 1089 (<http://gregorianik.uni-regensburg.de/an/\#id/1089>); *Graduale Novum. Editio magis critica iuxta SC 117: seu Graduale Sanctae Romanae Ecclesiae Pauli PP. VI cura recognitum, ad exemplar ordinis cantus missae dispositum, luce codicum antiquiorum restitutum nutu sancti Oecumenici Concilii Vaticani II, neumis Laudunensibus et Sangallensibus ornatum*, De Dominicis et Festis, Regensburg, Libreria Editrice Vaticana – ConBrio Verlagsgesellschaft, 2011, vol. 1: 423.

Recensioni

Johannes Berchmans Göschl, *Graduale Novum. Commentario*, trad. da Valentina Longo, introduzione di Mons. Vincenzo De Gregorio, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, ISBN: 978-88-266-0537-1, (trad. di *Graduale Novum: editio magis critica iuxta SC 117. Kommentar*, ConBrio Verlagsgesellschaft, Regensburg 2018). Prezzo di vendita € 18.

Terminata nel 2018 la pubblicazione del *Graduale Novum* con il secondo volume, Johannes Berchmans Göschl diede alle stampe questo *Kommentar*: un volumetto di 103 pagine, piccolo nel formato e modesto nella sua presentazione editoriale, che rappresenta tuttavia uno straordinario distillato non solo del lavoro svolto in decenni dalla commissione che ha realizzato la revisione del *Graduale*, ma anche, e in certi momenti soprattutto, dell'esperienza personale di studioso e di esecutore del canto gregoriano da parte dell'Autore. La presentazione di una traduzione italiana, dovuta a Valentina Longo, è un grande servizio per tutti quei musicisti e studiosi che non sono in grado di leggere direttamente il testo di Göschl nell'originale tedesco. Una rapida descrizione della struttura del volume nella sua traduzione italiana, prima di tutto. Il formato è più ampio rispetto all'originale tedesco e il carattere di stampa consente una comoda lettura, sicché il numero delle pagine aumenta da 103 a 120. Come nell'originale tedesco, il volume si articola in sette capitoli, dopo la presentazione di Mons. Vincenzo De Gregorio, allora Preside dell'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Roma. Il progetto del volume è chiarito bene dall'Autore nella sua prefazione (p. VII):

Nella presente trattazione ci si occupa tanto di una breve storia della genesi del *Graduale Novum* quanto di dare risposte a diverse questioni

Finito di stampare nel mese di
Novembre 2024